

ASSOCIAZIONE

Esser tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 92 all'anno, lire 16 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungerai le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE PER 1872
AL
GIORNALE DI UDINE
POLITICO - QUOTIDIANO

Anno settimo

Col primo gennaio il **Giornale di Udine** ha aperto un nuovo periodo di associazione.

La distanza dal centro rende sempre più utile ai lettori un foglio locale, che supera le distanze coi telegrammi, e dà così le notizie più interessanti prima degli altri.

Il **Giornale di Udine** come foglio provinciale an-
drà sempre più occupandosi delle cose provinciali, come ne difende gli interessi, i quali appunto per la lista-
nza dal centro hanno bisogno di chi li pro-
pugni. Perciò gli associati della Provincia vecchi e nuovi contribuiranno colla Redazione ed a far conoscere il paese ed a farlo valutare giustamente nella restante Italia.

Avrà il Giornale oltre alle riviste ed agli articoli politici ed al sunto di tutto ciò che riguarda il paese, ed ai fatti varii specialmente economici e commerciali, utili a conoscersi, un'appendice letteraria a diletto dei lettori.

Sono pregati tutti i Soci ed altri che hanno conti da regolare colla Amministrazione del Giornale a farlo senza indugio, così pure a mandare il prezzo di abbonamento quelli a cui scade la associazione nel dicembre, onde si possa continuare l'in-
vio regolare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per un anno	italiane lire 32
Per un semestre	16
Per un trimestre	8

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti Soci tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i Soci di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

Per le inserzioni tanto giudiziarie e amministrative quanto di privati, continueranno i prezzi d'uso negli anni antecedenti; però di ogni inserzione dovrà essere anticipato il pagamento.

Un numero separato costa centesimi 10. Si vendono numeri separati presso il libraio sig. Antoni Nicola e presso l'Edicola sulla piazza Vittorio Emanuele.

Per associarsi basta inviare un Vaglia postale all'indirizzo dell'Amministrazione in Udine Via Manzoni N. 143 rosso I. Piano.

AMMINISTRAZIONE

del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 3 GENNAIO

L'elezione di Victor Hugo a Parigi è ritenuta sempre molto probabile. Il suo rivale Cremer comincia ad essere abbandonato anche da parecchi che prima lo sostenevano, e i giudici che si fanno di lui non sono i più favorevoli. Egli in una lettera indirizzata alla *Constitution* cita queste parole: « Si deve sempre stare con la fazione più avanzata del proprio partito. » Rossel aveva il diritto di scrivere queste righe, perché era stato fedele al proprio assioma, ma Cremer? Durante la Comune ebbe delle velleità di difendere Parigi, poi si recò a Versailles dichiarando che non aveva avuto dei colloqui col Comitato centrale che per proteggere la vita del generale Chanzy. Era egli, quel giorno, *così la fazione più avanzata del suo partito?* Egli, al contrario, non osava stare né cogli uni, né cogli altri. Ed è per questo che gli fanno un carico anche i radicali. In quanto a Vautrain, il suo programma pubblicato nel *Moniteur* non ha fatto buona impressione; e secondo un dispaccio odierno non solo la *Constitution*, ma anche il *Século* lo combatte.

Mentre qualche deputato francese ha espresso al signor Thiers il desiderio che la sua politica di conciliazione possa riuscire, abbiamo oggi stesso un bel saggio dei progressi che fa questa politica. I legittimisti dichiarano che non si sono punto pentiti del voto contrario dato agli Orléans nella questione del loro ingresso nell'Assemblea, e che preferirebbero la Repubblica agli Orléans. Si vede che i

principi conciliatori hanno fatto molto cammino fra i rappresentanti francesi; e il partito legittimista è il primo a darne una prova, mostrando di odiare di tutto cuore i suoi colleghi orleanisti. È molto probabile che gli orleanisti ricambino anch'essi cordialmente questi sentimenti dei legittimisti; e ciò a profitto di quella concordia di cui la Francia avrebbe tanto bisogno per rialzarsi dalla sua prostrazione, e rendere meno ardute al signor Thiers le patriottiche fatidiche funzioni di cui oggi parla una benevola lettera del signor Arnim al medesimo Thiers.

Il telegrafo si è data la pena di dirci che monsignor Dupauloup ha offerto la sua dimissione da membro dell'Accademia, dopo che questa ha eletto a suo membro il Littré. Pazienza il duca d'Autemare, ma il positivista Littré! È stato uno scandalo che si è fatto di tutto per impedire. Il signor di Segur, che ha 90 anni, ed altri accademici che loro infermità tengono d'ordinario lontani dall'Accademia, vi si erano fatti portare per votar contro il filosofo, il discepolo scomunicato di Comte. Ma questi sforzi furono inutili, e il Littré, appoggiato dal signor Guizot, riuscì eletto a far parte degli immortali. Monsignor Dupauloup ne è inconsolabile, massimamente pensando che il temporalista benchè protestante Guizot ha dato il suo appoggio al nuovo accademico!

In Austria la maggiore attenzione è adesso rivolta alle trattative dell'Ungheria coi croati. Riusciranno? non riusciranno? Tutti i giornali vogliono dire la loro, ma ciò che fa bene sperare di queste trattative si è che l'Imperatore si prende grande interesse, ed espresse al ministro Lonyay, a quanto consta al corrispondente viennese del *Progresso*, il desiderio che il Gabinetto transilvano vada pure, al quanto corrisivo nell'accordar concessioni. Il Ministro a sua volta dimandò ai capi croati di formulare netamente le loro domande, ed essi non se lo fecero dire due volte: detto fatto, un memoriale fu consegnato al Ministro, e il memoriale stesso a quest'ora deve già trovarsi tra mani dell'Imperatore. I capi croati sono anzi tanto certi di poter recare buone notizie ai loro compatrioti, che preferirono sollevarsi a Vienna per il primo d'anno, anzichè recarsi a casa come avevano intenzionato. La soluzione della questione croata, osserva a tal proposito un giornale autorevole, è di somma importanza per il partito capitanato dal Deak, il quale ora si sta trasformando; abbandona la parte ultra-conservativa che stava con lui, e cerca raggiungere nel suo seno la parte temperata della Sinistra. Questa trasformazione è fatta in vista delle prossime elezioni, le quali, a giudicare da quella che ora ha avuto luogo a Ujbelj e in cui Lonyay non rimase eletto, daranno occasione ad una lotta vivissima.

La parola d'ordine data agli organi ufficiosi del governo di Pietroburgo, così in Russia come al di fuori suona: pace. Oltre all'articolo, che già da molti giorni porge argomento alla stampa ed ai discorsi dei politici di tutta Europa, il *Messagerie del governo* ne pubblica un altro, in cui sostiene che le tendenze universali dei governi e dei popoli sono contrarie alla guerra, e che l'alleanza tedesco-russa, varrà ad impedire qualunque collisione. Anche il Nord di Bruxelles, che è notoriamente ispirato dal principe Gortschakoff, ripete l'assicurazione che la Russia vuole la pace e che essa è aliena dall'incommodare gli Stati vicini per simpatia verso gli slavi che ne sono sudditi. Quel giornale scrive fra le altre cose: « Come la Russia sa restar padrona in casa sua, è decisa a non mischiarsi punto nelle cose dei suoi vicini e non si lascierà trascinare da parentele o simpatia di razze a deviare da questa linea. Si ricorderà per certo che esiste una nazione slava, ma soltanto nell'interesse e nei confini della civiltà pacifica dei popoli confratelli. Si ricorderà soprattutto nell'interesse della pace e dell'equilibrio continentale che essa è una potenza europea. »

Pare che torni in campo la questione del Lussemburgo. I giornali tedeschi segnalano una certa agitazione che si va manifestando nei partigiani dell'annessione alla Francia. Il Lussemburgo scrive un foglio tedesco di Metz, è attualmente sotto il dominio dell'Olanda: la maggioranza della popolazione vuol rimaner neutrale; un partito (e molto grosso) lavora per l'annessione alla Francia; ma il paese, a per la storia, e per la popolazione, e per i suoi rapporti economici, appartiene alla Germania. Il foglio citato ne conclude che il governo tedesco deve tener d'occhio i maneggi del partito francese, ed impedire un'annessione, che potrebbe riunire di danno incalcolabile in caso di una nuova guerra tra la Francia e la Germania.

La Camera dei deputati di Bukarest ha votato l'articolo 19 della Convenzione ferroviaria Domani al più tardi verrà evasa la proposta complessiva, dopo di che la Camera si aggiornerà per 20 giorni.

Il re di Portogallo ha aperto la Camera con un discorso nel quale annunziò alcuni cambiamenti

nello Stato, conformi allo spirito laterale del secolo, che l'insurrezione dei possessi indiani è terminata e che la situazione finanziaria promette di migliorarsi.

La regina Vittoria è ritornata nel suo castello di Windsor e ciò fa ritenere che sia definitivamente cessato ogni pericolo nella malattia del principe ereditario.

Nostra corrispondenza

Il nuovo Reichsrath

Dal confine austriaco 3 gennaio

La grande solennità dell'apertura del *Reichsrath* è riuscita al Ministero Auersperg meglio ch'esso medesimo alla vigilia non se lo aspettasse. I Polacchi alleati sottomano ci vennero, e così resero possibile all'Assemblea di essere in maggioranza. La stampa polacca mostrava già di essere discordé. Alcuni volevano che i federalisti, i quali infine formano la maggioranza, si convocassero da sé a parte contemporaneamente a Vienna per consultare sul piano di una Costituzione federale da proporsi d'accordo e da portarsi al *Reichsrath* per tentare l'ultima prova. Ma queste nazionalità non sono ancora né abbastanza discipline, né disposte a limitare ciascuna le proprie pretese al possibile. Gli Cechi sono ostinati a non voler comparire al *Reichsrath* ed a rimanere nella loro resistenza passiva. Essi si lasciano sedurre dai feudali e dai clericali, alleati persini, ai quali basterebbe di rendere impossibile la Costituzione per tornare all'assolutismo e ripigliare il predominio. Non capiscono che la loro passività li riduce all'impotenza, e che è meglio servirsi dei diritti acquisiti per acquistarne degli altri, che non ridursi nella tenda indispettiti. Non è il caso del Veneto, che mirava alla separazione e l'ottenne. Ma il Veneto aveva una Nazione a cui congiungersi, dalla quale era stato perfidamente staccato dalla diplomazia nel 1815. Gli Cechi della Boemia hanno ben altri legami coll'Impero del quale formano parte da secoli, e da cui non potrebbero distaccarsi senza perdere la loro nazionalità. Così gli Sloveni ancora rozzi coll'eccesso delle loro pretese costringono gli Italiani del Litorale ad attenersi piuttosto a qualche apparenza d'istituzioni liberali venute dalla parte dei centralisti tedeschi, che non lasciarsi imporre, essi colti e civili, il giogo da questi loro vicini che non hanno avuto mai una civiltà loro propria.

I Polacchi hanno adunque, malgrado le pretese di alcuni, pigliato l'imbeccata; e si vide tosto perchè. Il discorso della corona è una specie di programma ed accenna al ritorno alla vecchia politica dei centralisti, consigliata questa volta anche dai Magiari.

Questa politica evidentemente è di accontentare fino ad un certo grado nella loro autonomia i Polacchi per averli convenienti. Esclusi essi dall'opposizione sistematica, la Costituzione centralista diventa dopo possibile con una maggioranza tedesca e con quegli altri che sono sempre pronti a servire il sistema dominante e con quelli che non vogliono essere suditi agli Cechi, od agli Sloveni. È venuto fuori questi giorni un fatto parallelo, che mostra esserci accordo tra l'Auersperg ed i Magiari, ed è la licenza data ai Croati di venir a trattare per una maggiore loro autonomia. Così i Croati vengono ad essere i Polacchi del Regno di Ungheria, soddisfatti i quali, sarebbe possibile al centralismo ungherese passar sopra alle pretese dei Romeni della Transilvania, dei Serbi della Voivolina ecc. Tutto sta, che i Croati, i quali pensano alla Jugoslavia, si tengano per soldi fatti da qualche incompleta concessione. Ad ogni modo questa è una politica fatta sui trampoli, che oscilla di qua e di là, e consigliata, più che altro, dal timore che, secondo gli indizi che se ne hanno, venga fuori Kossuth col suo federalismo delle nazionalità della gran valle danubiana.

Siamo sempre ai piccoli spiccioli di una diplomazia interna, che piglia le quistioni per il piccolo lato, e crede di scioglierle col prendere un respiro. Anche l'informata di membri della Camera dei Signori, tra i quali l'avvocato Scrinzi di Trieste, uomo avvezzo a piegare a tutto, quando gli torna, è uno di questi. Quella Camera ebbe a presidente il principe Carlo Auersperg fratello del Ministro, che preparò col suo discorso iniziale il terreno alla nuova politica.

Il discorso della Corona è, convien dirlo, uno dei più abili e riusciti, e fu anche molto applaudito, ciòché non è da meravigliarsi del resto, dacchè risponde bene ai desiderii dei centralisti tedeschi e dei polacchi.

Cominci dall'accorrere al principio di un *nuovo periodo costituzionale*, ciòché parrebbe dovesse annunciare la fine dei tentennamenti e continui cambiamenti di sistema degli ultimi anni.

Poiché insiste sul punto che le diverse stirpi abbiano a far valere i loro diritti per le vie costituzionali del *Reichsrath*, che solo può combinare i diritti particolari colle necessità del tutto. È il punto di vista suggerito dall'Andrassy, ed al quale dagli Cechi non si volle accedere. Ad ogni modo si vuole ora operare intormente sul terreno costituzionale e su questo si scioglierà definitivamente la questione della Galizia.

Accontentati i Polacchi, coll'aiuto di questi si spera di fare il resto nel *Reichsrath*; ed il discorso lo accenna chiaramente. Si tratta di far passare una legge per le elezioni dirette al *Reichsrath*. E questo sarà bene, se la legge elettorale sarà buona, e si modificherà contemporaneamente la Camera dei Signori. Poi è accennata chiaramente l'idea di supplire ai deputati volontariamente assenti con coloro che vengono dopo. Questa misura dovrà precedere l'altra; e qui sta il male. Ma si vuole tentare di associarsi una maggioranza ad ogni modo, a costo di avere i rappresentanti delle minoranze.

La legge delle scuole era stata molto avversata dai Clericali. Ora si vuole mantenerla, ma con dei riguardi. Si vogliono ordinare le università, altre leggi occorrono per regolare le relazioni tra la Chiesa cattolica e lo Stato, dacchè venne abolito il Concordato. Si parla poi di riforme giudiziarie, amministrative, militari, di provvedimenti economici e commerciali, di miglioramento delle condizioni degli impiegati e del basso clero. Tutte riforme buone a saperle fare.

Il discorso sapientemente invita tutti a lavorare, che la concordia ed il benessere ne saranno il frutto. I popoli dell'Austria, disse, sono stanchi di contendere per i diritti politici, e desiderosi di godere quelli concessi dalla Costituzione, consolidando la unione nella pace presente.

Non c'è che dire, il discorso dal punto di vista del Governo ed il programma che si propone è buono, e quale deve essere. Ma tutto dipende dalla sincerità ed abilità della esecuzione dalla parte sua, e dalla moderazione del partito centralista, la quale è molto dubbia, anzi manca affatto, e senza di cui non sarebbe possibile far accettare questa politica alle diverse nazionalità.

Che le autonomie delle nazionalità sieno qualcosa di reale, che le competenze delle Diète sieno larghe e fissate e non soggette ai continui arbitri del Governo com'ora, che sieno assicurati i diritti di tutti, che esista un federalismo di fatto, od un'amministrazione decentrata, in guisa che ogni nazionalità possa godere la vita propria, e svolgere la sua particolare civiltà; e sarà ancora possibile che il *Reichsrath* funzioni. Ma ce ne vuole ancora prima che tutto risponda a questi se. L'Auersperg sembra un generale, il quale abbia fatto il suo piano di battaglia sulla carta topografica, e che riescirebbe perfettamente se si trattasse di un semplice esercizio di manovra, nel quale amici e nemici tutti si muovono secondo il piano prestabilito. Ma in questo caso ce ne vuole perché tutti si muovano a modo.

Il *Reichsrath* ha approvato l'esercizio provvisorio per un trimestre ed andrà a casa forse ad aspettare i bilanci definitivi cui non sarà facile stabilire con un deficit crescente. Ma la stampa delle nazionalità, la feudale, la clericale e anche la federalista sincera e per convinzione, non indugia a manifestare la sua contrarietà, come la centralista la sua soddisfazione di maniera da scontentare di troppi avversari. I Polacchi si affrettarono a presentare al *Reichsrath* la loro domanda; ma la stampa centralista domanda, che non si conceda nulla, se prima i Polacchi non votano la riforma per le elezioni al *Reichsrath*.

A riuscire, anche per poco tempo, ci vorrà uno sforzo traguardo di moderazione, di prudenza, di attività, di sincerità, di franchezza, di giustizia per tutti, ci vorrà insomma una politica, che può essere, anzi dovrebbe essere nelle intenzioni di quegli uomini di Stato e che l'Andrassy massimamente ha anche in certi suoi atti dimostrato; ma quello di cui si distingue è l'abilità di questi uomini di Stato, i quali poi non sono scesi i medesimi dei giudizi della nazionalità a cui appartengono. E se fossero anche uomini superiori, dovrebbero navigare tra tanti scogli, che ci vorrà un miracolo a condurre la barca a salvo.

Certo sarebbe da augurarsi che vi riuscissero; poiché la pace delle nazionalità in Austria sarebbe un beneficio anche per l'Europa. Tutto ciò che può servire ad allontanare gli urti delle grandi potenze militari che sconvolgerebbero l'Europa intera, a conservare in mezzo agli Imperi germanico, russo ed ottomano, una associazione di popoli, la quale impedisca le conquiste dell'uno o dell'altro dei due primi, od anche quelle d'uno di essi, sarà fatto a comune beneficio delle Nazioni europee, della civiltà, della libertà di tutti.

Gli Cechi e gli Sloveni, i quali fecero lega col feudalismo e col clericalismo restauratori dell'assolutismo, hanno avuto una lezione che stava loro bene; ma se i centralisti tedeschi non sapranno rispettare

INSEGNAMENTI
Inserzioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editori 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in V. Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

i diritti delle altre nazionalità, che tutte assieme formano la maggioranza, e quelli delle piccole come delle grandi, se non si mostrano conciliativi e giusti davvero, se non cessano dal suscitare le nazionalità le une contro le altre come fanno in Dalmazia, nel Litorale, nel Trentino, il nuovo periodo costituzionale sarà una menzogna ed un fiasco di più nella vita politica dell'Austria.

I Tedeschi sono baldanzosi, perché hanno una grande massa di connazionali alle spalle; ma pensino a non costringere gli Slavi a considerare come loro capo lo zar della Russia ed a non dare alla Francia alleati per le sue vendette. Bisogna ch'essi sieno prima di tutto giusti, e possa prudenti. Pensino, che questo dura tutti i giorni, che i Tedeschi hanno una missione di cultura, essendo essi i più colti, termina coll'indisporre i loro vicini e coll'impedire essi medesimi di esercitare tale missione. La cultura, la civiltà non s'impongono colla forza, ma col beneficio e colla modestia di chi si sente superiore. Anche a noi Italiani, che pure per la civiltà e la cultura del mondo avevamo fatto qualcosa, quando la civiltà germanica bambolaggia ancora, voleremo venire a insegnare tante belle cose col bastone di Radetzky o di Bonedock, due non Tedeschi guadagnati alla cultura tedesca; ma noi abbiamo preferito la nostra civiltà a quella che ci si voleva imporre.

Il confronto non regge interamente, ma pur regge. I Tedeschi, i quali si legnano della antica baldanza della grande Nation sono troppo disposti ad imitarla in questo eccesso di stima di sé.

Il nuovo ministero di Vienna intanto, siccome ha detto di voler far eseguire le leggi, così non ha tardato a mostrarsi severo colla stampa ceca ostile, sebbene alquanto riguardoso colla galliziana. Forse faceva meglio a lasciare liberi certi sfoghi. Ad ogni modo si vedrà, se sarà imparziale.

Questo è utile di rilevarsi anche dagli Italiani dal discorso della Corona Austrica; l'invito a lavorare tutti nel miglioramento amministrativo e nel campo economico. Questo lavoro disfatto potrà appagare co' suoi buoni frutti coloro che sono accontentabili e dare tregua almeno alle sterili contese, le quali nessun buon frutto arrecano. Vedremo se il nuovo periodo costituzionale sarà in Austria la conciliazione delle nazionalità.

PCF.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al Corriere di Milano:

I giornali d'opposizione hanno messo fuori la storiella che il governo pensi a prorogare le ferie prese dalla Camera sino al 15. del corr. gennaio; io so da buona che il governo affretta anzi col desiderio la venuta del giorno in cui il Parlamento riprenderà le sue sedute; il gabinetto sente benissimo che nella incerta posizione in cui attualmente si trova non è possibile tirare avanti: esso vuol quindi promuovere alla prima occasione favorevole un voto di fiducia o sfiducia, ma chiaro, netto, preciso.

Nel Consiglio dei ministri chi si dimostra più che mai desideroso di uscire una buona volta dallo stato di provvisorietà in cui si trova il gabinetto, è l'on. presidente del Consiglio, il quale non ignora come una gran parte della guerra, che la destra pura muove all'attuale ministero, è guerra mossa alla persona del presidente del Consiglio.

Siccome è quasi impossibile che nel 15 gennaio la Commissione dei 15 abbia in pronto la sua relazione sui provvedimenti finanziari, così non è improbabile che le discussioni della Camera si aprano sul progetto di legge presentato dal ministro dello interno per il riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale.

Sarebbe su questo progetto che l'onorevole Lanza intende attaccare battaglia, per sortirne o sconfiggerlo, o con uno splendido successo, più non bastando una maggioranza sfittiva, che mentre oggi pesantemente lo sostiene, poi lo va di sotto mano minando.

La Commissione dei quindici, cui fu affidato lo studio del piano finanziario del ministro Sella, non ha per anco potuto riprendere le sue sedute, perché non è ancora in possesso di tutti gli elementi che le occorrono; tanto il presidente della Commissione, onorevole Minghetti, quanto il segretario, onorevole Marazio, si occupano attivamente a preparare le disposizioni presto intraprendere le sue sedute e riferire poi alla Camera con precisione e chiarezza il vero stato delle cose.

Il ministro della guerra, secondo la proposta che gliene fu fatta dalla Commissione reale per la verifica dei titoli relativi alle interazioni di servizio dei militari provenienti dai governi provvisori del 1831, 1848 e 1849, ha deciso di accordare una nuova proroga al tempo utile per la presentazione dei titoli stessi: sarà questa la terza proroga accordata, ma pure è di somma convenienza lo sia, essendo tutt'ora numerosissime le domande che vengono giornalmente presentate alla detta Commissione, composta questi di ufficiali generali e di consiglieri di Stato e della Corte dei Conti, ora presieduta dall'ammiraglio conte Serra, presidente del consiglio superiore di marina: essendo il Serra ultimamente stato collocato a riposo è probabile ch'egli venga surrogato anche nella presidenza della detta Commissione.

— Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia: Ieri sera all'entrata e all'uscita dal teatro Apollo, il Re e i Reali Principi furono applauditissimi. Il Re occupava il posto di mezzo; aveva alla destra la

principessa Margherita, alla sinistra il principe Umberto; stavano dietro lo dame di onore della principessa. Nei palchi laterali avevano preso posto i ministri e le case militari del Re e del Principe ereditario. Lungo lo scalone facevano ala i civici pompieri, lungo il corridoio i corazzieri, gli uni e gli altri in alta tonaca.

Il teatro era sfarzosamente illuminato. I palchi pieni del fiore della eleganza e della bellezza indigena e forestiera. I diplomatici al completo, tutti fregiati di splendide decorazioni. La platea discreta mente numerosa.

La Corte si ritirò alle dieci, alla metà del ballo. Continua tranquillo lo sciopero dei fiammiferi cominciato ieri.

ESTERO

Austria. La *Deutsche Zeitung* sparge l'allarme di Vienna annunciando che nel quartier generale dell'aristocrazia feudale dopo l'abbattimento prodotto dal discorso del Trono, tutto ad un tratto si fece scorgere una fiducia che si spera infondata. Il ministero Auersperg sarebbe già alla sua fine, e gli succederebbe un ministero con Egberto-Belcer a presidente, co' Enrico Jaroslavo Clam Martinitz a ministro dell'interno; e tutto ciò non sarebbe l'opera di mesi, né di settimane, ma di giorni. Intanto però la notizia va messa in quarantena.

— Scrivono da Praga alla *Nue Freie Presse* che, tra le proposte che farà il ministro delle giustizie, ve ne sarà una intesa a punire gli abusi del pulpito, analoga a quella adottata dal Parlamento germanico.

— Alla medesima *Nue Freie Presse* telegrano da Spital (Semmering), che quella rappresentanza comunale ha votato una petizione al *Reichstag*, acciò venga fatta una legge che reprima le intemperanze del pergamo. Votò pure un indirizzo di condoglianze alla famiglia dell'assassinato sindaco di Stainz, ed aperse una sottoscrizione per erigergli un monumento.

Francia. Il ministro francese degli esteri, conte di Rémusat, ha rifiutato ogni candidatura all'Assemblea. Egli non vuol essere deputato: risoluzione singolare in un governo costituzionale. *Le Debats* lo scusa dicendo che il sig. Rémusat è vecchio e non desidera rientrare nella mischia del partito. Perché ha accettato un portafogli? per far piacere al suo antico amico Thiers.

Germania. L'Imperatore sollevò Roon dietro suo desiderio dalle funzioni di ministro della marina esternandogli i più vivi ringraziamenti per la sua attività, e nominò Stosch a ministro della marina. Il ministero della marina, secondo la *Kreuz-Zeitung*, subordinato direttamente al Cancelliere dell'Impero, riceverebbe una posizione coordinata all'ufficio del Cancellierato dell'Impero.

— Il movimento contro i gesuiti si fa sempre più intenso in tutta la Germania. La Giunta della Società dei Protestanti della Germania va diffondendo alacremente un proclama del seguente tenore:

• L'Ordine dei Gesuiti, il quale come è noto, esercita in Vaticano la massima influenza ed ha grandemente contribuito a far proclamare nell'ultimo concilio il dogma dell'infallibilità papale, organizza attualmente una nuova campagna contro gli Stati ed i Governi che si basano sui principi della moderna civiltà. L'esistenza di questo ordine è affatto illegale, ma la sua illegalità non si basa già sulle doctrine e sulle tendenze contrarie alla ragione umana ed allo spirito dei tempi, no — esso dispone di immensi mezzi e mettendoli in esecuzione calcola sempre sul fanatismo delle masse azzate dal clero, sulle insinuazioni segrete appa' le corti e sul desiderio dei potenti di evitare una nuova guerra.

Egli è perciò che noi stimiamo importantissimo dovere di chiunque ami il diritto, la libertà, e lo Stato di far accordo le masse, che esiste costestato, nemico, contro il quale o tosto o tardi dovranno accingersi alla pugna, ed una pugna, la quale speriamo sarà l'ultima, che si combatte contro il medo evo, cui artificialmente vogliono far rinascere.

• Le manifestazioni del tempo sono a nostro favore. L'imperatore e l'Impero germanico sapranno lottare vittoriosamente anche contro questo nemico, e quando l'ordine dei Gesuiti sarà nobilemente sparito, allora l'atmosfera dell'uomo conoscerà sarà più pura, la luce del mondo più brillante.

Inghilterra. Il *Times*, in un articolo sulle finanze francesi e sulle proposte del Pouyer Querier, scrive che ciò che impedisce alla Francia di restaurare le sue finanze è il grosso bilancio militare.

— Il medesimo *Times*, accennando alle recenti dimostrazioni degli Internazionalisti di Nuova York, dice, che l'Internazionale è una «santa alleanza» tendente a fini diversi, ma con eguale tirannia.

— In Inghilterra è imminente una riforma ecclesiastica. L'arcivescovo di Canterbury intende, nella prossima sessione parlamentare, proporre la convocazione di un'Assemblea ecclesiastica, per vedere, se non sia conveniente sottrarsi, per quanto è possibile, all'uniformità dei riti ecclesiastici.

Cina. L'*Overland China Mail* dice che le

notizie da Tientsin sono terribili: più migliaia di miglia quadrati di quel territorio, stante il freddo succeduto all'inondazione, sono convertiti in un vasto lago di ghiaccio, con 2 milioni circa di persone che lentamente periscono sotto i rigori d'un inverno settentrionale, e prive di cibo. Sebbene sia un mese dacchè principio l'inondazione, i Mandarini non hanno fatto alcuno sforzo adeguato per impedire l'ingrandimento, o diminuirne gli effetti: invece di occuparsi della chiusura delle aperture alle porte dei fiumi, hanno ordinato preggiare a serpenti ed altri atti di superstizione.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Consiglio Comunale. Nella seduta del 23 dicembre erano presenti: Bearzi, Braida, Braiotti, Ciconi-Beltram, Cortelazis, Degani, Disnan, Groppiero, Kechler, Luzzato, Mantica, Masciadri, Morelli de Rossi, Morpurgo, Pecile, de Poli, di Prampero, Schiavi, Tonatti, Vorajo.

Eran assenti: Billia (impedito da malattia) Canciani, Comessatti (impedito da malattia) Cozzi, Leskovig, Moretti, Peteani, Presani, della Torre.

Stava come primo argomento, all'ordine del giorno il rendi-conto dell'amministrazione del Comune dell'anno 1870, che il Consiglio approvò in ogni sua parte sulle proposte dei Revisori, e dopo che il signor f. f. di Sindaco ebbe a fornire tutti gli schiacciamenti e spiegazioni desiderate.

Ebbe pure il Consiglio a occuparsi dello stato patrimoniale del Comune che gli fu presentato dalla Giunta, e che approvò con due modificazioni proposte dai Revisori dei conti, salve però sempre le rettifiche e le aggiunte che si trovassero di fare in seguito.

Nella seduta stessa il Consiglio sopra motivata proposta della Giunta autorizzò la restituzione del dazio pagato sul sego e sulle materie prime per la fabbricazione del sapone relativamente alla quantità che venisse riesportata dalla Città. Detti argomenti diedero occasione a parlare sulla riforma generale della tariffa daziaria, allo scopo di favorire il movimento commerciale nella Città; anzi il presidente assicurò il Consiglio che in breve sarà chiamato a deliberare intorno alla proposta che il signor cav. Pecile, coadiuvato da alcuni cittadini, ebbe giorni fa a presentare in seguito all'incarico datogli in una delle ultime sedute dell'anno 1870.

Sospesa a questo punto la seduta, venne continuata nella sera successiva coll'intervento dei signori Bearzi, Braida, Braiotti, Canciani, Cortelazis, Ciconi-Beltram, Cozzi, Degani, Kechler, Luzzato, Mantica, Masciadri, Morelli de Rossi, Morpurgo, Pecile, de Poli, di Prampero, Schiavi, Vorajo — ed in assenza dei signori Billia (ammalato) Comessatti (id.) Disnan, Groppiero (giustificato) Leskovig, Moretti, Peteani, Presani, Tonatti, della Torre.

Il Consiglio così costituito, passò a deliberare sul bilancio presuntivo delle entrate ed uscite per l'anno 1872 approvandolo negli estremi seguenti:

Entrate ordinarie	L. 4,135,480,47
id. straordinarie	478,301,50
Restanze attive 1871 e retr.	490,000,90

In complesso attività L. 4,603,781,97

Uscite ordinarie	L. 4,132,121,39
id. straordinarie	286,472,17
Restanze passive 1871 e retr.	205,000,00

In complesso passività L. 4,023,593,96

Si deliberò di supplire alla defezione colla sovrapposta di cent. 75,34 per ogni lira di tributo erariale sui fabbricati e sui predi rustici, ottenendosi così la cifra occorrente per l'esatto conguaglio di L. 119,308,59.

È da notarsi però che nelle cifre complessive su esposte sono comprese partite di semplice giro per la complessiva somma di L. 821,445,24, quali sono, per cagione di esercizio, le imposte erariali e provinciali, i depositi e sopraprezzeti delle astre fiscali, le somme che il Comune deve anticipare per il Governo e per altri Comuni, i fitti figurativi ecc.

Giova pure far presente come nella parte passiva figurino debiti capitali da estinguersi per una somma di L. 414,309,09, la quale superando i mezzi ordinari del Comune, indusse l'Amministrazione ad assumere a mutuo dalla Casa di Ricovero la somma di L. 37,000 per cui restano L. 57,309,09 ad effettiva diminuzione del debito del Comune. Si noti poi che dall'anno 1868 fino a tutto il 1871 vengono pagati debiti capitoli del complessivo importo di L. 569,500,63.

La discussione del bilancio preventivo pose occasione al Consiglio di prendere alcune speciali deliberazioni e cioè: a) che dal Municipio sia nominata una Commissione coll'incarico di studiare il modo di render meno gravoso all'Amministrazione l'annuale riempimento e conservazione del ghiaccio, per gli usi terapeutici, nella ghiacciaia Comunale b) che si tenti di appaltare il servizio d'lo spazzamento delle vie, sgombro delle nevi, inaffiammento ecc. al duplice scopo di ottenere possibilmente un'economia, ed in ogni caso un migliore servizio, c) che si migliorino e si aumentino gli attrezzi per l'estinzione degli incendi, d) che si diminuisca possibilmente in luogo di accrescere il numero dei pubblici spanditori, e che in quella vece si eserciti una rigorosa sorveglianza contro i violatori della disciplina di polizia Municipale accordando altri premii alle guardie, e) che le corse della fiera di S. Eusebio sieno dirette in modo da giovare al miglioramento della razza equina, e che una almeno delle corse sia fatta con cavalli nostrani, f) che si appli-

chiuno stesse alle scuole del Ginnasio o del Regio Istituto Tecnico.

Inoltre la Giunta ebbe a dare varie spiegazioni prima sopra l'incendio scoppia in mattina del 24 dicembre p. p. nella stanza superiore del Palazzo Municipale e spento in sul nascere; possa sullo stato in cui trovansi i sociati della strade nazionali attraversanti la città, facendo notare al Consiglio come il ritardo rimarcato per la rinnovazione della superficie della via Poscolle, derivi dall'essere coltivata l'idea di ridurrne la sezione di quella via in forma diversa dalla attuale che è molto incognita; indi sugli espurgi dei fontanili di Lazzacco fatti nella decorsa estate senza interrompere il corso dell'acquidotto, il che dà occasione al cons. Braiotti di raccomandare il ristoro dei raccoltori principali; da ultimo sulla potatura degli alberi dei pubblici passeggi, facendo presente al Consiglio come avendosi riconosciuto il bisogno di sottoporli a tale operazione onde non andassero in deposito, avendo il Municipio dato ordine ai direttori dello Stabilimento Agro-Ottico di far eseguire il taglio dei rami degli alberi stossi nel modo più opportuno che fosse suggerito dall'arte. Che in ispecialità gli alberi del Viale che metto al Cimitero si dovettero assoggettare ad una scalatura completa perché crescendo i medesimi sopra un suolo magrissimo, ed essendo stati lasciati quasi sempre abbandonati a se stessi, correva pericolo di perdersi entro breve tempo, nel mentre che quelli che vegetano sul viale da Chiavris a Vat, perché giovani, poterono ridursi addirittura in forma piramidale.

Nella sera del 30 Decembre p. p. ebbe luogo la terza seduta in presenza dei sigg. Bearzi, Braiotti, Canciani, Ciconi-Beltram, Cortelazis, Cozzi, Degani, Kechler, Luzzato, Mantica, Masciadri, Morelli de Rossi, Morpurgo, Pecile, de Poli, di Prampero, Schiavi, Tonatti, Vorajo, essendo assenti i sigg. Billia e Comessatti, ammalati, Braida, Disnan, Groppiero, Leskovig, Luzzati, Moretti, Pecile, Peteani, Presani, Tonatti, della Torre, e si deliberò:

1. di respingere la domanda del sig. Pecile, Baggio di cessione di parte del fondo delle fosse presso la porta Gemona da esso condotta in affitto.

2. di approvare con alcune modificazioni le condizioni per susscrizione dell'acqua del Ledra.

3. di istituire l'ufficio di controllo dell'illuminazione a gas.

4. di approvare i convegni stipulati coi proprietari dei fondi da occuparsi per la nuova strada di Planis.

5. di accordar sanatoria alla spesa di L. 831,32 per lavori eseguiti nella Caserma S. Agostino.

6. di autorizzare la spesa occorrente per la copiatura delle mappe del Comune.

7. di approvare i consuntivi per l'anno 1868 della Commissaria Uccello e della Metropolitana.

N. 12987 — XXI

Municipio di Udine

AVVISO

Questa Rappresentanza venne nella determinazione di attivare nuovamente l'innesto del Pus vaccinico da braccio a braccio dac

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI COLONIZZAZIONE PER LA SARDEGNA

Autorizzata con RR. Decreto 17 Marzo 29 Settembre 1870 e 17 Decembre 1871

PRIMA COLONIA NELLA VALLE DEL COGHINAS

CAPITALE SOCIALE CINQUE MILIONI di Lire Italiane

Rappresentato da 20.000 Azioni di 250 Lire ognuna pagabili per decimi cioè: L. 25 all'atto della Sottoscrizione. L. 50 dopo trenta giorni e gli altri sette decimi ad intervalli non minori di un mese dall'uno all'altro versamento.

SEDE DELLA SOCIETÀ in GENOVA Piazza Caribaldi, N. 18.

Emissione deliberata dall'Assemblea Generale straordinaria degli Azionisti del 22 Novembre 1871.

COMITATO DI PATRONATO

Pes di Villamarina S. E. marchese Sistatore, gran cordone dell'ordine supremo dell'Annunziata e senatore del regno.

Baudi di Vesne conte Curti cav. dell'ordine R. civile di Savoia, senatore del regno.

Musio comm. Giuseppe, senatore del regno.

Siotto Piutor coman. Giuseppe, senatore del regno.

Podesta barone comm. Andrea, deputato al Parlamento, sindaco di Genova.

Serpi comm. Giovanni, luogotenente generale, deputato, deputato al parlamento.

Serra cav. Luigi, deputato al Parlamento.

Marchetti avv. cav. Raffaele, deputato al Parlamento.

Bollati prof. Emanuele, segretario al ministero di agricoltura e commercio.

Angeloni Giuseppe Andrea, deputato al Parlamento.

Asproni avv. Giorgio, deputato al Parlamento.

Casaretto Michele, deputato al Parlamento.

Carcassi avv. Giuseppe.

De Martino comm. Giacomo, deputato al Parlamento.

D'Amico comm. Edoardo, deputato al Parlamento.

Fabrizi gen. Nicola, deputato al Parlamento.

Gara cav. Enrico.

Oliva avv. prof. Antonio deputato al Parlamento.

Di Boys march. Francesco, conte di Villaflor.

Pareto march. ing. Baffaele, comm. dell'ordine Mau-

riziano, capo della seconda divisione al ministero di agricoltura e commercio.

Secondi Andrea, coltivatore possidente.

Virgilio avv. prof. cav. Jacopo.

Weill Wels barone Ignazio, banchiere.

Albini prof. cav. Giuseppe.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Presidente Barone Commendatore Andrea Podestà Sindaco di Genova deputato al Parlamento — Vice Presidente Santo Lagorio

CONSIGLIERI

Albini conte G. B., vice-ammiraglio. — Dell'Isola cav. Tommaso. — Rubattino comm. Raffaele. — Balleydier ing. cav. Luigi. — Sturla dottor Stefano. — Copello Carlo Maria. Parravicino nob. Felice. — Oddino cav. Girolamo. — Rusticca avv. Domenico, segretario.

CONSULENTI LEGALI

Bensa prof. avv. Maurizio, Ufficiale dell'Ordine Mauriziano. — Marchetti, cav. avv. Raffaele, deputato al Parlamento.

Cassiere
Banca Popolare di Genova

Gerente della Società
Antonio Nani

PROGRAMMA

Superate le difficoltà della nascita, questa Società è già entrata nel periodo dello sviluppo, per cui si augura di compiere col tempo e con la costanza il suo programma, avendo fin d'ora assicurata l'assistenza della sua intrapresa coll'ottenuto collocamento della Prima Serie delle sue Azioni e con la legale costituzione della Società votata in Assemblea Generale del 27 giugno 1869 ed approvata con Regi Decreti 17 marzo e 29 settembre 1870.

Il Consiglio di Amministrazione, dopo di avere ottemperato alle prescrizioni di legge, liquidò i conti di promozione, ed acquistò definitivamente a favore della Società il vasto Tenimento di Montiferri, ed incominciò le operazioni agricole.

I risultati ottenuti l'anno agricolo decorso, dalle coltivazioni in via di esperimento danno affidamento che i redditi che la Società si ripromette saranno per verificarsi assai rilevanti ed in progressivo aumento.

L'ultimo rapporto annuale, o meglio, la relazione sullo stato della Colonia, portato dal Consiglio di Amministrazione in pubblica Assemblea, ha provato che per le proporzioni cui necessariamente deve prendere la Società, per il compimento dei fabbricati che sono in costruzione, per le chiudende dei terreni già a buon punto, per bisogno urgente di provvedere al compimento, su larga scala, di bestiami, attrezzi, stalle, oltre a nuovi fabbricati, alle opere idrauliche d'irrigazione, onde avere un nesso tale di elementi che permettano di intraprendere ulteriori e vaste coltivazioni, il capitale disponibile è assolutamente insufficiente, avuto riguardo che sistematico definitava-

mente Montiferri si pensa d'installarvi 24 famiglie coloniche, e portare le operazioni della Società nella Vallata del Coghinas per formarvi un paese modello, ricco di oltre 1500 ettari di fertilissimo terreno.

In presenza di ciò, fu radunata una Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti il 12 settembre scorso, ed una straordinaria nel 22 novembre ultimo, nelle quali discussa l'opportunità di aumentare il capitale sino a cinque milioni, vennero alla unanimità deliberate le modificazioni da introdursi a questo effetto nello Statuto sociale.

Egli è in base del sussiego che si apre al pubblico la sottoscrizione alle Azioni emettende, nella fiducia che alla Società non verrà meno il favore sperimentato nel primo appello.

Credesi superfluo d'insistere sugli incomparabili vantaggi e somma utilità di tale intrapresa, bastando rammentare che primi le vennero in aiuto col loro appoggio morale e materiale, sottoscrivendosi per una considerevole quantità d'Azioni S. M. il Re d'Italia, le LL. AA RR. Umberto di Savoia, Amedeo Duca d'Aosta, ora Re di Spagna, ed il Principe Carignano, e varie notabilità d'Italia. Oltre a tali precedenti, i principii su cui si basa quest'impresa e le operazioni cui attende, non possono lasciar dubbio alcuno sulla sicurezza assoluta che presentano le sue Azioni, giacché le medesime sono perfettamente titoli ipotecari il cui valore riposa esclusivamente su quelle garanzie reali e tangibili che offre il possesso delle terre.

NB. — I calcoli preventivi basati sul prodotto che ottengono, senza metodo di

coltivazione, dagli stessi terreni i contadini Sardi, promettono alle Azioni un dividendo di oltre il 20 per cento.

Oggetto della S. ci ta

La Società ha per iscopia di rivolgere all'Isola di Sardegna l'emigrazione che si parte con crescente movimento dall'Italia per lontani paesi: di acquistare estensioni di terreno incerto fondandovi Colonie Agricole secondo i migliori sistemi; di formare in seno alle stesse colonie, stabilimenti industriali, di esercitare il commercio di prodotti sardi tra l'Isola ed il Continente, e di fare coi propri coloni operazioni di Credito Agrario.

Direzione

La direzione degli affari sociali spetta al Consiglio d'Amministrazione assistito da un Gerente amministrativo in Genova e da un Direttore della Colonia in Sardegna.

I membri del Consiglio di Amministrazione sono nominati dall'Assemblea Generale degli Azionisti.

La Società è molto soggetta alla sorveglianza Governativa.

Fondo Sociale

Il Fondo Sociale, sarà di Cinque Milioni di Lire rappresentato da 20.000 Azioni di L. 250 ciascuna, divise in 10 Serie, di cui la prima già emessa, e potrà accrescere indefinitamente a misura che le operazioni sociali prenderanno maggior sviluppo.

Interessi e Dividendi

L'anno sociale ha principio col primo gennaio e termina col 31 dicembre.

Ogni anno il 31 dicembre viene

chiuso l'inventario dell'attivo e del passivo della Società.

Le azioni hanno diritto:

1. All'interesse annuo fisso del 5 per 100, pagabile ogni sei mesi.

2. Al 70 per 100 dei benefici, constatati dal bilancio annuale.

Il rimanente dei benefici, ossia il 30 per 100 dei medesimi, viene distribuito nel modo seguente: il 5 per 100 al fondo di riserva: il 10 per 100 ai soci promotori, il 10 per 100 all'autore del progetto in compenso di spese sostenute, di studi ed esperimenti fatti; il 5 per 100 agli impiegati della Società, da distribuirsi a seconda dei meriti di ciascuno.

Quando il fondo di riserva abbia raggiunto il decimo del Capitale emesso, sarà destinata l'eccedenza ad ammortizzare per sorteggio di premio le azioni le quali tuttavia conserveranno il diritto all'annuale ripartizione di utili ed all'attivo che si verificherà nello stralcio.

Gli utili dell'ultimo esercizio saranno divisi tra i soli Azionisti senza alcun prelevamento.

I Portatori d'Azioni hanno inoltre il diritto di preferenza nelle sottoscrizioni successive.

Durata e Sede della Società

La durata della Società è fissata in 50 anni, ma dessa potrà essere prorogata.

La sede della Società è fissata in Genova.

Emissione delle Azioni e delle Serie

2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 8, 9 e 10.

Delle 30.000 Azioni costituenti il Capitali, N. 2000, ossia la Prima Serie,

essendo già state sottoscritte, rimangono a sottoscriversi le altre 18.000, costituenti le altre nove Serie, la cui emissione viene fatta dalla Banca di Credito Romana.

Condizione della Sottoscrizione
Queste Azioni in N. 18.000, vengono emesse alla pari ossiane L. 250, esse godono gli stessi privilegi di quelle della Prima Serie, ed hanno diritto all'interesse del 5 per 100 sui versamenti eseguiti, oltre ai Dividendi.

I versamenti dovranno essere effettuati nei modi seguenti:

1° L. 25, cioè 1/10 dell'ammontare delle Azioni all'atto della sottoscrizione.

2° L. 50 dopo un mese.

3° Gli altri 7/10 dietro invito del Consiglio di Amministrazione ad intervallo non minore di un mese dall'uno all'altro decimo.

Al 1° versamento la Banca di Credito Romana incaricata dell'emissione, rilascierà una ricevuta provvisoria la quale all'atto del 2° versamento, sarà cambiata con un certificato di Azione nominativa; e gli altri versamenti saranno fatti direttamente alla Cassa della Società in Genova e verranno constatati mediante ricevuta inserita nella detta Azione nominativa.

All'atto dell'ultimo versamento la Società rilascierà il Titolo definitivo al Portatore.

Il pagamento degli interessi e dei dividendi avrà luogo a Genova negli Uffici della Società, Piazza Garibaldi N. 18 e nelle principali città del Regno presso le Case Bancarie che verranno all'oppo destinate.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 di Gennaio 1872

Roma. Presso la Banca di Credito Romana, via Condotta, n. 42 p. p.
E. E. Oblieghi, via del Corso 220.
Camillo Baldini e C.
Firenze Banca di Credito Romano, via Ginori 13.
E. E. Oblieghi, 28 via de' Panzani.
Genova. Sede della Società, piazza Garibaldi 18.
Banca popolare.
Kelli Balestrino e C.
Angelo Carrara.
Ansaldi e Cesareto, 10 via Carlo Felice.
Torino. Carlo de Fornex.
Milano. G. Batt. Negri.
Paganini Saccani e C.
Venezia. J. Herry Texeira De Mattos.

Ed. Leis.
Errera e Vivante.
Bologna. A. Sammarchi e C.
G. Gollinelli e C.
Capitri. Banca di Cagliari.
Ancona. Elia Ajo.
Pesaro. Andrea Ricci.
Verona. Fratelli Motta.
Lenne Basilica.
Ferrara. Cleto ed Efrem Grossi.
Paterno. G. Quercioli.
Fratelli Flacomo.
Bari. A. Barone e fratello.
Livorno. Moisè Levi di Vita.
Syracusa. Midolo Luciano e F.

Cremona. Luigi Sartori.
Reggio Em. Carlo Del Vecchio.
Cervo Liuzzi.
Brescia. Grazzani e Stoppani.
A. Muzzarelli.
Vicenza. M. Bassano e figli.
Acri. Banca agricola Astigiana.
Terracini di Mario Salvatore.
Alessandria. Banca agricola ed industriale.
Giuseppe Biglione.
Matassia di L. Torre.
Bergamo. Luigi Mioni e C.
Civitavecchia. G. N. Bianchelli.
M. Flavioni.

LA SOCIETÀ BACOLOGICA
VINCENZO DAINA SAMBUGETY E COMP.

Milano, Via Borromei, N. 1

AVVISO

che la consegna dei Cartoni ai suoi Sottoscrittori incomincerà col giorno 27 Dicembre in MILANO e 8 Gennaio in PROVINCIA. Il costo dei Cartoni è di L. 9. 85, oltre la provvigion.

La stessa Società tiene Cartoni disponibili

Iniezione Galeno

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni scolo dell'uretra, anche i più iniettuati.

M. Holzt, di Berlino,
Eindestrasse 18.

Prezzo del flacon con l'istruzione per servirsene fr. 8.

Per due mesi

CARTONI GIAPPONESI

di prima qualità, annuali, verdi comprati in Giappone dal sig. Autengino, garantiti da due delle principali Case di Milano.

Per le trattative rivolgersi in Padova al signor COSTANZO FAVERO Selciata del Santo Casa Pingolo N. 4006.